

CULTURA & SPETTACOLI

e-mail: cultura@messaggero.it fax: 06 4720462

Un saggio di Avagliano e Palmieri sulla persecuzione degli ebrei

TESTIMONI DELLA SHOAH

Il materiale raccolto si riferisce agli anni tra il 1938 e il 1945



Una straziante immagine di donne e bambini ebrei deportati in un campo di concentramento

di ROSINA SORANI
ROMA. Sabato 25 settembre 1943. Questa mattina il dr. Cappa, Capo dell'Ufficio Razzia del Ministero dell'Interno, è venuto in ufficio per dire al signor Presidente, avvocato commendatore Ugo Febi, che la sera alle ore 6 era stato all'ambasciata di Germania per comunicazioni urgenti e che vi si fosse recato insieme a Sua Eccellenza Dante Alimonti, Presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane. Infatti la sera alle sei, il signor Presidente insieme a Sua Eccellenza Alimonti si è recato all'Ambasciata, ove è stato intimato loro dal Capitano Kappeler di consegnare entro 36 ore kg. 50 di oro, perché altrimenti, trascorsi tale termine, sarebbero state prese in ostaggio 200 persone, le qualsivogliano state fratte assieme tra tutti gli Ebrei di Roma e deportati in Germania.

Quei diari degli orrori scritti dalle vittime

La persecuzione degli ebrei in Italia raccontata attraverso le parole delle vittime. Questa sera sarà presentata a Roma, al Palazzo della Cultura, in via del Tempio 5, alle ore 20.30, il saggio "Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia. Diari e lettere 1938-1945" (Einaudi, 390 pagine, euro 15) di Mario Avagliano e Marco Palmieri, che

sarà in tutte le librerie il 25 gennaio. All'iniziativa, organizzata dal Centro di Cultura Ebraica, parteciperanno Aldo Gazzullo, Midelek Sarfati, Annabella Gioia e Claudio Proscaccia, con l'aiuto di Alessio Do Caprio. Propriamente in anteprima un estratto del diario dell'ebrea Rosina Sorani sul 16 ottobre del 1943 e un brano firmato dagli autori del libro.

Le parole, traccia indelebile del crimine

di MARIO AVAGLIANO e MARCO PALMIERI
QUESTO libro ripercorre gli anni del 1938 al 1945 come una sorta di storia dal basso delle vicende degli ebrei in Italia, recuperando documenti spesso trascurati (la corrispondenza e i diari) e che in gran parte inediti. Ne risulta un autoritratto della vita degli ebrei in quel periodo, scritto giorno per giorno da parte dei diretti interessati, che rende il lettore partecipe di quegli avvenimenti e contribuisce a chiarire ciò che in quegli anni realmente accadde e i sentimenti, le reazioni, i pensieri intimi delle vittime della persecuzione.

La nostra vita quotidiana, dalla cura degli studi, dalle vacanze, alla vita familiare, alla emarginazione delle leggi razziali, dall'internamento sotto il fascismo alle razzie e agli arresti sotto la RSI, dalla fuga in clandestinità al concentramento nei campi italiani, dalla deportazione nei campi di sterminio al ritorno dei sopravvissuti. Un affresco storico che assume anche un altro significato particolare, in quanto costituisce di parole scritte dalle vittime di una persecuzione e di un crimine che il nazifascismo voleva mettere a tacere ed annientare, ma che invece sono arrivate fino a noi, lasciandoci traccia tangibile, prova storica inconfutabile e memoria indelebile di ciò che è stato. Dando ragione all'apparato di una di queste vittime, Angelo Fortunato Formigini, che nell'atto estremo di togliersi la vita a causa delle leggi razziali italiane, scrisse: «Nel ferro mi piombo nel fuoco / possono salvare / la libertà, ma la parola scolorita. / Questi in un sospiro per prima. / Ma il silenzio dei morti / rimbomba nel cuore dei viventi».



La copertina del libro

OGGI AI LINGEI

Calabresi: io italiano in Usa il paese delle leggi feroci

di PIETRO GIOVANNI
NELLA sua vita di giurista studioso Guido Calabresi ha accumulato 40 lauree honoris causa conferitegli dalle università di tutto il mondo. È stato, a 28 anni, il più giovane titolare di cattedra nella storia dell'università di Yale, e nelle enciclopedie il suo nome è indicato accanto a quello di Ronald Coase, premio Nobel come il fondatore di una nuova disciplina di studi: l'analisi economica del diritto, ovvero l'utilizzo delle tecniche di analisi economica per valutare gli effetti delle leggi. Dal 1994 inoltre Calabresi è giudice nella Corte d'Appello del "Secondo circuito" (una via di mezzogiorno fra Cassazione e Corte costituzionale), dunque è uno dei magistrati più importanti degli Stati Uniti. Nato in Italia, emigrato in America dall'età di sette anni, il professore non ha mai perso i contatti con il suo paese d'origine: «Ci vengo tre volte l'anno. Oggi pomeriggio sarò a Roma, a Palazzo Chigi», spiega l'accademico di Lingue, per tenere una conferenza sul tema: «La pena di morte, il giudice e la legge ingiusta».

«Io credo che il giudice sia sempre obbligato a seguire la legge. In teoria potrebbe chiedere di non giudicare i casi che ne prevedono l'applicazione. Ma secondo me fare Pontio Pilato non è la scelta giusta. Chi un'idea di giudicare quei processi sarebbe coloro che non hanno problemi con quella legge».
«Quanti sono i giudici statunitensi che, come lei, sono contrari alla pena di morte?».
«Sono tanti. In generale, la maggior parte dei giudici americani pensa che il nostro sistema giuridico preveda pene eccessive. È un sistema ferreo, intanto, irriducibile. Anzi noivo, come dimostra il confronto con l'Italia».



Guido Calabresi

UN GIUDICE E LA PENA DI MORTE

«Se una norma confligge con la tua morale non è giusto fare come Pontio Pilato»

«La pena di morte, il giudice e la legge ingiusta». Professor Calabresi, nella sua funzione di giudice le è mai successo di dover mandare a morte un imputato?
«No, e oggi mai. Mi è capitato di dover esaminare due o tre sentenze di condanna a morte, ma per fortuna erano state annullate. Però potrebbe succedermi».
E l'idea di diventare lo strumento per l'applicazione di una legge che lei considera contraria ai suoi principi morali non la inquietava?
«Negli Stati aperti dalla mia Corte di Corte costituzionale, il Vermont e New York) non era prevista la pena capitale: quando ho cominciato a fare il giudice, nel frattempo però il Connecticut l'ha introdotta e lo è stata anche per i reati federali. Se nel '94 la situazione fosse stata non so se avrei accettato di fare il giudice».

«Un giudice non deve applicare una legge che confligge con la sua convinzione morale?».
«Come può un paese essere insieme civile e vendicativo? «C'è un bisogno andare alle origini. I padri fondatori lasciarono l'inghilterra proprio perché avevano un senso fortissimo dei loro diritti personali. Arrivati in America, cominciarono subito a battersi contro l'altro. Questo ha prodotto risultati positivi dal punto di vista costituzionale e i diritti fondamentali, la libertà d'espressione, la libertà religiosa sono molto ben tutelati negli Stati Uniti. Ma ha anche prodotto un risultato negativo: il principio del nulli in tangere portato alle estreme conseguenze, se tu fai un torto a me lo ho il diritto di agire contro di te. Chi sostiene a pena di morte non dice che è un delittante, ma dice: quello ha ammazzato mia moglie, mio marito, mio figlio e allora io ho il diritto di togliergli la vita».

Advertisement for Volkswagen Polo United 5 porte. Features include: Nuova Polo United 5 porte, Con Klima, ESP e radio CD/MP3, a 10.900€ chiavi in mano, ANTICIPO ZERO da € 125, 6 ANNI DI ASSICURAZIONE INCENDIO e CRISTALLI SENZA SCOPERTO e SENZA FRANCHIGIA. Dealer: VALENTINO Concessionaria Volkswagen. Locations: ROMA (Via Tiburtina 1077, Via Poissello 34, Via Francolina 250F), MONTEROTONDO SCALO (Via Salaria Km. 24,800).